

LA PIAZZA

NUMERO UNICO ■ GIUGNO 2009 ■ DISTRIBUZIONE GRATUITA

Giornale per chi vuol bene a Perugia



Camminare insieme per stare bene a Perugia

Un progetto per Perugia

Credo che Perugia, come ogni città, abbia bisogno di un progetto. Negli ultimi anni nessuna forza politica ha esposto un progetto chiaro di città, ma di volta in volta si sono affastellate scelte e proposte, a seconda di problemi contingenti o, purtroppo, di interessi di pochi. La città non è un insieme di strade e di parcheggi, un aggregato casuale di attività mercantili e di spazi privati e isolati, salotti e ghetti, un affastellamento di piani urbanistici, varianti, modifiche, condoni edilizi. La città, ogni città, ha una sua identità, che va conosciuta e rispettata.

Perugia bella e impossibile?

Ricordiamo che Perugia è una città famosa per la sua bellezza. Non dobbiamo rifiutare la sfida di rendere compatibile la nostra vita quotidiana con questa bellezza secolare, né affidarci alle cementificazioni o agli estri estemporanei, di cui purtroppo abbiamo già tanti brutti esempi. Impariamo a tenere conto di questi esempi - e soprattutto degli errori -, ponendovi rimedio prima che diventino problemi o emergenze.

Bambini e anziani

Gli anziani a Perugia rappresentano una grossa percentuale della popolazione, e tuttavia in giro per le strade è molto difficile vederne qualcuno. Come mai? La risposta sta nelle condizioni impossibili in cui si trova chi si sposta a piedi in città: pochi marciapiedi, e quei pochi spezzati da interruzioni e scalini e saliscendi davanti ai passi carrabili; pochi semafori pedonali; e soprattutto, nessuna panchina lungo i percorsi, nessun bagno pubblico. Così gli anziani sono costretti a restare in casa, o al più a raggiungere (a loro rischio e pericolo) un giardinetto e sedersi mestamente su una delle rare panchine, in attesa che qualche altro anziano riesca a raggiungerli. E di tutti i bambini che ci sono in città, avete notato che non se ne vede più nessuno in giro? Anche per loro non c'è nessun posto dove mandarli, non c'è

una strada dove possano giocare o passare un po' di tempo; e non c'è una strada che possano attraversare in sicurezza, anzi, non c'è sicurezza nemmeno sui pochi marciapiedi esistenti, ormai usati come parcheggio con troppa tolleranza pubblica. Ecco la città che abbiamo costruito: non vi sono più vecchi. Non vi sono più ragazzi. La strada e la piazza sono stati eliminate come luoghi in cui ci si ferma, ci si incontra, si parla, e sono state trasformate in corsie automobilistiche e parcheggi.

Una città per incontrarsi

E invece le città sono tanto più democratiche quanto più la gente si incontra, parla, discute, soprattutto nelle strade, nelle piazze, nei luoghi aperti. Io penso che questa sia una questione "politica", nel senso stretto del termine: cioè una questione di scelte che riguardano tutti i cittadini; e i cittadini quindi hanno una doppia responsabilità: da un lato, quella di cominciare ad assumere comportamenti adeguati, ad es., scegliendo di andare al lavoro a piedi o con i mezzi pubblici almeno una volta la settimana; dall'altro, quella di distinguere, nella politica, tra chi insiste nel favorire il traffico privato e chi invece propone cambiamenti che possano far star bene la gente in città.

Le opere pubbliche che servono davvero

Quindi non servono altre rotonde, ma angoli liberati sotto casa, sale per l'incontro tra i condomini, percorsi pedonali, panchine, mezzi pubblici comodi... Per esempio, è importante smettere di costruire ipermercati lontano da ogni mezzo di comunicazione, e invece favorire la nascita di mercatini rionali. Noi dobbiamo invertire la marcia. E la partecipazione deve diventare il passaggio obbligato per qualsiasi scelta: e anche la partecipazione deve avere un carattere locale, "sottocasa", per permettere di controllare "a vista" le scelte.

Renzo Zuccherini

Camminare insieme per star bene a Perugia



al comune di Perugia vota
Renzo Zuccherini

La lista Perugia civica appoggia il candidato sindaco Wladimiro Boccali

Trasporto pubblico: più spesa per il servizio, meno spese per impianti

Le nuove linee Apm hanno creato molte difficoltà iniziali, ma presto si è capito che tali difficoltà non sono dovute ai nuovi percorsi, anche se alcuni itinerari sono molto lunghi e contorti e allungano i tempi di percorrenza.

Le difficoltà sono dovute al fatto che le frequenze sono state tutte tagliate. Dove passava un autobus ogni venti minuti, ora passa ogni mezz'ora. Addirittura, ci sono casi come Casaglia dove c'era un mezzo ogni venti minuti ed ora ce n'è uno ogni ora; in compenso, le due linee che ci passano hanno praticamente lo stesso orario. Lo stesso accade alla fermata di Rimbochi ovest, e in tanti altri luoghi. E' evidente che la città non è in grado di pagarsi nuove strutture di trasporto (come il minimetrò), ma deve puntare molto sull'aumento delle frequenze e sulla loro distribuzione oraria. Inoltre, molte linee vanno semplificate e rese più veloci, facendole passare sulle strade principali, lasciando alle navette il compito di penetrare nelle località meno popolate. Ciò che serve invece ai mezzi Apm è di avere **corsie preferenziali** in modo da non restare imbottigliati nelle code: solo così potranno diventare concorrenziali al mezzo privato.

Inoltre per incentivare dell'uso del mezzo pubblico, si possono differenziare le fasce e i biglietti: ad es., ci possono essere fasce orarie (quelle di minor uso) in cui il biglietto costa la metà per tutti. Infine, va pensata una tariffa speciale **per le famiglie**, perché se per es. tre persone della stessa famiglia devono pagare tre biglietti interi, preferiranno prendere la macchina perché costa meno.

Wi-fi gratis nelle zone non servite da adsl

Ci sono ancora vaste aree della città, specie nella zona nord (da Montelaguardia a Colombella) in cui Telecom si rifiuta di portare il servizio adsl: sono proprio le zone che ne hanno più bisogno, perché il collegamento in rete eliminerebbe il disagio della distanza dai centri vitali della città; tra l'altro, il collegamento in rete potrebbe ridurre moltissimo il bisogno di spostarsi. Ma se continua a prevalere il criterio del profitto, tali zone continueranno ad essere tagliate fuori dalla rete e quindi ad essere emarginate. Per questo è necessario che il Comune intervenga dotando tali aree di punti di collegamento wi-fi gratuito, da sistemare presso Cva, uffici comunali, centri sportivi, oppure anche in convenzione con bar o tabaccherie, che ne avrebbero anche un buon ritorno. E sarebbe anche una buona occasione di incontro tra residenti del luogo.

La sicurezza è un diritto

Le forze dell'ordine lo devono garantire

La richiesta di sicurezza è molto forte a Perugia: sicurezza sulle strade, dove non ci sono marciapiedi, sicurezza sul lavoro, dove non si rispettano le norme; ma l'inquietudine maggiore è quella per la sicurezza dalla criminalità cosiddetta "piccola", che colpisce i cittadini più deboli e indifesi: i furti, gli scippi, lo spaccio, le aggressioni. Va detto che ci sono partiti e movimenti politici di destra che speculano sulla paura, e creano dei "mostri" anche dove non ci sono: è vero, infatti, che molti spacciatori e delinquenti sono stranieri irregolari, ma ci sono anche migliaia di stranieri per bene, che sono a Perugia per studiare o lavorare o per assistere i nostri cari. La differenza vera è infatti tra delinquenti e persone per bene. Però il problema esiste davvero: le nostre strade sono davvero insicure, persino le case sono violate da ladri, lo spaccio è dappertutto. La popolazione chiede che il governo faccia stare la polizia in mezzo alla gente: la polizia è un servizio al cittadino, e quindi deve stare in mezzo alla gente, nelle strade. In Italia abbiamo più poliziotti che in tutti gli altri paesi del mondo: ma sono usati per le scorte degli onorevoli, o per fare lavoro di ufficio. Poi ci sono i vigili urbani, pare: ma nessuno li vede mai. Non basta certo un poliziotto di quartiere in tutta l'area cittadina di Perugia, o una pattuglia sola di notte per tutto il territorio: vogliamo vedere i poliziotti tra noi, in giro a piedi per i vicoli di Perugia.

Ma soprattutto serve di capire che a Perugia c'è tanta delinquenza e tanto spaccio, perché c'è la **criminalità organizzata** (mafia o camorra) che si è infiltrata nella nostra città: con lo spaccio di droga aumenta il suo giro d'affari, cioè fa i soldi che poi ricicla nell'edilizia e in altre attività economiche.

E' qui che la politica deve controllare e vigilare, non favorendo supinamente la speculazione edilizia e le attività collegate e nello stesso tempo moltiplicando le occasioni di incontro delle persone, per fare in modo che le strade e le piazze siano piene di persone per bene.

Dalle circoscrizioni al volontariato di quartiere

A Perugia quest'anno non si terranno le elezioni per le circoscrizioni, perché i partiti di destra hanno chiesto e ottenuto dal tribunale l'annullamento della delibera che le riformava.

Ma anche se le circoscrizioni avevano pochi poteri e soprattutto pochi mezzi, adesso la mancanza di un organismo intermedio tra il Comune e i quartieri rende ancora più difficile la partecipazione. Vista la situazione che si è creata, bisogna istituire in ogni quartiere dei comitati, formati da volontari, che abbiano il compito di organizzare la partecipazione. In altre parole, è meglio dar vita a dei comitati che possano organizzare le assemblee, avvertire i cittadini, raccogliere le proposte e le decisioni, diffondere e far conoscere in anticipo i progetti che il Comune prepara per quel quartiere.